

# La ragione del riformismo è la battaglia contro esclusioni e disuguaglianze

Prosegue il confronto sulla sinistra, il liberalismo e il pensiero di Einaudi aperto su l'Unità dopo il saggio del presidente Napolitano. Per Prospero la base per nuove libertà concrete sta nell'incrocio tra socialitas e charitas

## L'intervento

**MICHELE PROSPERO**  
FILOSOFO

C'è un grosso equivoco teorico sul liberismo e Giuseppe Vacca lo ha con chiarezza segnalato. Oltre che uno degli strumenti cangianti della politica economica, che può essere valutato nella sua effettiva capacità di promuovere la crescita entro le empiriche circostanze storiche, il liberismo assume anche un rilievo ideologico che lo rinsalda nella gratuita pretesa di riverire uno spontaneo ordine del mercato che sfugge alla determinazione politica. Un autore come Bruno Leoni, che è stato da un po' riscoperto, si oppone a Kelsen, e al ruolo della norma positiva che istituisce gli assetti del mercato, proprio per affermare l'originarietà del calcolo economico del privato che, nei suoi atti di compera e vendita, precede la forma giuridica e perciò sterilizza le vane pretese pubbliche di alterare il gioco della concorrenza.

**Il liberismo oscilla** tra una dimensione parziale (tecnica economica volta alla rimozione di ostacoli corporativi o legali) e una ambizione generale (ideologia della autonomia dei privati come libertà di scambiare beni e servizi che va protetta dalla perneciosa eteronomia del diritto pubblico). Le due dimensioni del problema, che anche Giuseppe Bedeschi sul *Corriere della Sera* rimarca, sia pure per prenderne le distanze, non possono essere trascurate. A questa ambiguità non sfugge una riflessione, per certi versi eccentrica e sensibile ad alcune istanze di legisla-

zione sociale avanzata, come quella di Einaudi. Da una parte il liberismo in lui sorregge la battaglia contro il monopolio visto quale scoglio che restringe la sfera del libero agire dei fattori produttivi nella più rapida determinazione dello sviluppo. Dall'altra il liberismo è una corazza che protegge un presuntuoso sistema autoreferenziale che celebra i propri idoli.

Libertà e concorrenza, questa è la endiadi di Einaudi. Il sogno è (e in questo non c'è differenza con una destra sociale disegnata nell'intervento su l'Unità di Gaetano Quagliariello) una società senza grandi scosse dove il mercato crea ricchezza, i contratti la fanno circolare, la politica scrive scarne regole, il carabiniere offre la sicurezza dei corpi e il pre-

## Il liberalismo di Einaudi Le politiche attive contro le disparità sociali restano marginali

te la salute delle anime. Non è però un liberale all'antica. Einaudi coglie la cesura di «un mito», così lo chiama, come il piano Beveridge che invade la società inglese con ampi diritti di cittadinanza. La stessa contrattazione collettiva e il ruolo del sindacato assumono una funzione rilevante di educazione al civismo. Einaudi ricorda agli studenti un episodio narrato da Francesco Ruffini. Nelle sue funzioni di arbitro svolte in talune controversie di lavoro, il giurista rimane colpito dalla inopinata preparazione delle avanguardie del proletariato torinese. Chiosa Einaudi: «gli operai ragionano così come avrebbero potuto fare i suoi colleghi giuristi della facoltà di giurisprudenza e i membri padronali egli li mette a paro del nostro ottimo bidello Talpone».

La contrattazione collettiva è per

## Su l'Unità Dopo gli articoli di Vacca Tognon e Quagliariello

**Il liberale Einaudi può aiutare la sinistra. Non certo i liberisti**

Del recente saggio di Napolitano un invito ad affrontare la crisi economica senza dogmatismi. Il primo presidente della Repubblica era un tecnico attento alle regole e consapevole che senza leggi non c'è economia di mercato

**L'intervento**  
GIUSEPPE VACCA

La qualità del Presidente della Repubblica è che gli italiani hanno un esempio e un punto di riferimento. L'ultima presidenza del cattolico è stata di una classe che ha composto nei suoi discorsi, l'



**Il liberalismo deve molto a De Gasperi E anche la sinistra**

Giuseppe Tognon interviene nel confronto aperto sulle nostre pagine da Giuseppe Vacca, e prima ancora da un saggio del presidente Napolitano. Qui lo storico sottolinea l'importanza del cattolicesimo politico

**L'intervento**  
GIUSEPPE TOGNON

Il liberalismo di Einaudi è un punto di riferimento per la sinistra. Non certo i liberisti. Un grande filosofo politico del Na-



**Anche il centrodestra deve guardare oltre il liberalismo**

L'Unità ha aperto un confronto dopo il saggio del presidente Napolitano sulla sinistra e il pensiero di Einaudi. Per Quagliariello la sfida con il Pd è aperta soprattutto sui valori della tradizione cattolica e riformatrice

**L'intervento**  
GAETANO QUAGLIARIELLO

Il liberalismo di Einaudi è un punto di riferimento per la sinistra. Non certo i liberisti. Un grande filosofo politico del Na-



**Con questo articolo Michele Prospero prende parte al dibattito aperto il 5 gennaio da Giuseppe Vacca, e poi proseguito da Giuseppe Tognon l'8 gennaio e da Gaetano Quagliariello il 14 gennaio. Tutti e quattro i contributi pubblicati da l'Unità muovono da un saggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha invitato ad affrontare l'attuale crisi economica senza dogmatismi, ricordando la lezione di Luigi Einaudi.**



Einaudi una acquisizione storica che getta alle ortiche i processi penali contro i sediziosi. Il gioco del contratto implica quadri aziendali più esperti e capi sindacali molto accorti. Einaudi non gradisce però un conflitto aperto che può diventare un disturbo nei confronti «dei terzi imparziali» (negozi, utenti) che nel decidere da che parte stare sono influenzati dai giornali. Il movimento operaio con le sue tattiche di «resistenza e conquista» può solo fare da «pungolo» a una classe imprenditoriale che va svegliata dal torpore ma che conserva comunque una funzione egemone. Nel contratto, nella scelta, nello scambio, nella partecipazione dei lavoratori agli utili e nell'azionariato Einaudi vede la bella libertà realizzata. Non si pongono perciò problemi di eguaglianza (se non diventano eccessive le disparità), ma solo faccende di pari opportunità per individui che hanno una larga autonomia negoziale. L'accidente della divisione del lavoro che in maniera del tutto oggettiva conferisce ruoli, posizioni viene così tra-